

Centri per l'impiego al Sud Il lavoro non passa da qui

Bari, una giornata tra i disoccupati. Ma le aziende guardano altrove

L'inchiesta

dalla nostra inviata
Antonella Baccaro

BARI Ore 11.30. Al Centro per l'impiego di Bari, in una stradina che lambisce la stazione, manca mezz'ora alla chiusura ma l'attività è ferma da tempo. Le stampanti oggi non vanno, così non si possono compilare i formulari che servono alla profilazione di quanti sono venuti qui a cercare un lavoro. O un sussidio. Questo spiega perché manchi la solita ressa per prendere il numero e fare la fila: il relativo tabellone, ormai fisso sul numero 57, segnala quanti oggi ce l'hanno fatta. «Gli altri sono andati tutti via» spiega Maria, 32 anni, teoricamente laureata per assistere i disabili, in pratica in attesa dell'ennesimo posto precario da segretaria e intanto percettrice di Naspi, il nuovo sussidio per la disoccupazione.

Per incassare questo trattamento, come anche l'assegno di ricollocazione o il Reddito di dignità (Red) istituito dalla Regione Puglia è necessario stipulare un "patto di servizio" in cui si dichiara la disponibilità a svolgere un lavoro in linea con il proprio profilo professionale tracciato sempre dai Centri per l'impiego. Gli stessi che da marzo, secondo gli annunci del governo, prenderanno in carico con i loro 8 mila dipendenti anche il nuovo Reddito di cittadinanza, per percepire il quale sarà necessario stipulare esattamente lo stesso patto. Di nuovo non c'è neppure la formula: chi rifiuta tre offerte di lavoro perde tutto. E non è nuova neanche la clausola etica sbandierata dal M5S, per cui con i 780 euro si possono acquistare solo beni di prima necessità. È già

così per le altre card sociali.

Ma, a guardarsi bene intorno in questo stanzone dove passano duemila disoccupati al mese, si ha la sensazione che qui, come in molti dei 501 centri per l'impiego italiani, soprattutto al Sud, il

problema sia un altro. «Il problema è che le offerte di lavoro non ci sono» spiega Sara, 37 anni, disoccupata come suo marito, senza una casa, persa per non avere potuto onorare il mutuo, attualmente convivente con i genitori pensionati.

Il lavoro non c'è. O per meglio dire, non passa da qui. Solo il 3,4% degli occupati dichiara di aver trovato lavoro attraverso i Centri per l'impiego.

Spiega Annalisa Fiore, dirigente del settore lavoro della Regione Puglia che «questi centri, soprattutto al Sud, non hanno mai costruito un rapporto strutturato con le imprese, che agiscono tramite canali propri, spesso priva-

ti». Alla fine ai Centri si rivolgono le solite cooperative del terzo settore o qualche impresa sollecitata dall'associazione di riferimento. Eppure qualcosa si può fare se il Comune di Bari ha un portale che in due anni ha registrato 350 aziende. Così anche la Regione si sta muovendo per costituirne uno proprio.

«Ci vogliono professionalità mature per creare questo rapporto con le imprese» insiste Fiore. Intanto i Centri si fanno aiutare dalle strutture private, come le grandi agenzie per l'impiego o le piccole **start up** accreditate. In Toscana, con questo mix, in un solo anno le imprese registrate sono aumentate del 40%.

Ma al Sud ci vorrà tempo. E

denaro. Basterà il miliardo destinato per il Reddito di cittadinanza ai Centri per l'Impiego? La Conferenza delle Regioni ha consegnato

alla commissione Lavoro del Senato una prima stima dei fabbisogni. «Non pensiamo certo di decuplicare gli operatori attuali e raggiungere il sistema tedesco — ammette la coordinatrice, l'assessore al Lavoro della Toscana, Cristina Grieco — ma qualcosa bisogna fare». Annalisa Fiore precisa: «In Puglia abbiamo 391 operatori. Ne chiediamo altri 450. Sempre che si riescano a sfondare limiti finanziari imposti alle Regioni...». Perché è impensabile andare avanti senza una banca-dati in cui tutti i Centri per l'im-

piego italiani utilizzino gli stessi criteri di codificazione, in modo da trasmettersi le informazioni. «Noi qui stiamo lavorando per standardizzare i nostri» dice il neopresidente dell'Agenzia regionale del lavoro, Vito Pinto. Ma forse servirebbe anche dotare i Centri di pc e stampanti che non si impallino. E di professionalità tecnologicamente mature e operatori disposti a spostarsi sul territorio: la mobilità attuale è quasi nulla.

Tutto questo per il futuro. Ma intanto come farà da marzo un lavoratore a non perdere il sussidio se non gli saranno formalizzate le faticose tre offerte di lavoro? Su questo i Centri dell'Impiego hanno ormai una certa esperienza: quello che viene certificato, in assenza di vere assunzioni, è che il lavoratore si sia attivato per cercare il lavoro, recandosi periodicamente nel Centro per chiedere se ci sono offerte, facendo un tirocinio, frequentando un corso o un laboratorio. Non è lavoro, ma ci assomiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete

● Sono 552 i centri per l'impiego operativi in Italia e dovranno gestire il nuovo reddito di cittadinanza. La rete ha circa 8.200 dipendenti e un costo di 300 milioni l'anno



La galassia dei centri per l'impiego

PRINCIPALI RICHIESTE DELL'UTENZA PER AREA GEOGRAFICA

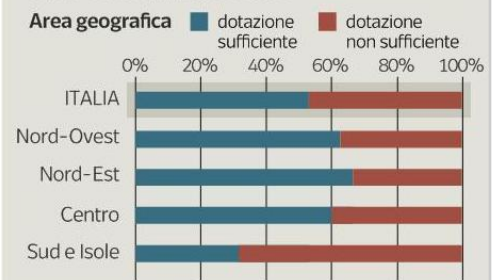
Area geografica (in %)	ITALIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Supporto alla ricerca di lavoro	92,6	91,4	97,7	94,6	89
Disbrigo pratiche amministrative (DID - NASPI)	70,4	68,6	68,2	73	71,2
Richieste informazioni	67,2	80	70,5	54,1	65,8
Supporto per il collocamento mirato	40,7	45,7	29,5	56,8	37
Supporto per l'individuazione/iscrizione ad un corso di F.P.	21,7	11,4	29,5	13,5	26
Supporto all'avvio di un'attività autonoma	1,6	0	0	0	4,1
Altro	0,5	0	0	0	1,4

PRINCIPALI CATEGORIE DI UTENZA PER AREA GEOGRAFICA

Area geografica (in %)	ITALIA	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Giovani Neet	84,1	71,4	65,9	94,6	95,9
Disoccupati (ammortizzatori sociali)	57,7	45,7	40,9	75,7	64,4
Disoccupati di lunga durata	36	31,4	31,8	29,7	43,8
Persone con disabilità	31,2	48,6	25	32,4	26
Lavoratori maturi (over 50)	21,2	8,6	45,5	5,4	20,5
Donne in reinserimento lavorativo	8,5	8,6	9,1	16,2	4,1
Nessuna in particolare	8,5	17,1	15,9	5,4	1,4
Stranieri	5,8	5,7	9,1	5,4	4,1
Altra categoria	3,7	2,9	6,8	2,7	2,7
Giovani in obbligo formativo	3,2	0	4,5	5,4	2,7
Occupati in cerca di un altro impiego	3,2	0	2,3	0	6,8

Fonte: Anpal

ADEGUATEZZA DELLA DOTAZIONE INFORMATICA AD USO DEL PERSONALE DEL CPI



IL PERSONALE

